

Rassegna Stampa

dei

02-03 e 04 luglio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Passo avanti**Sì da Corte
dei conti
alla nuova
Ragusa
Catania**

CATANIA. Marcia lentissima quella della nuova superstrada Ragusa-Catania, anni di iter, di procedure, di impaludamenti, persino tutto più lento e più macchinoso dell'arrivo degli stessi finanziamenti. Si può dire che oggi, quasi, siamo arrivati ad un punto oltre cui difficilmente potrebbero sorgere altri ostacoli di natura burocratica, altri rallentamenti legati a questioni non inerenti più strettamente gli aspetti tecnici della vicenda e del progetto.

Mancava, infatti, un sì della Corte dei Conti per dare il via libera al progetto e adesso è arrivato. Lo spiega Giovanni Pistorio, segretario catanese della Fillea Cgil: «Effettivamente abbiamo avuto questa notizia che aspettavamo da tempo. Adesso l'iter per arrivare al via dei lavori potrebbe ricevere davvero quell'accelerazione tanto attesa, sia per l'importanza che questa strada ha per l'economia del Distretto del Sud Est, che per motivi di sicurezza e per l'incolumità dei tanti che percorrono ancora la vecchia Statale. E, natural-

mente, il via ai lavori è atteso anche perché darebbe la possibilità di avere una ricaduta occupazionale importante per migliaia di lavoratori».

Il sì della Corte dei Conti, dunque, c'è, adesso si dovrà capire a che punto è lo stato di progettazione dell'intervento che sarà realizzato in project financing. La spesa globale ammonta a circa 800 milioni, di cui 450 a carico del consorzio che si è aggiudicato, appunto, il progetto di finanza e il resto a carico di Anas e Regione.

Del consorzio che si occuperà della realizzazione dell'opera fanno parte le imprese Silec, Mec, Egis e la Tecnis di Catania. Quest'ultima impresa, che è finita negli ultimi mesi nella bufera per una serie di questioni giudiziarie, inizialmente sarebbe dovuto intervenire con una partecipazione del 15% nell'operazione realizzata dal raggruppamento italo-francese. Adesso la Tecnis ha rivisto la sua posizione e resterebbe, a quanto pare, nel progetto soltanto con la quota dell'1%.

I tempi? Con una buona dose di

ottimismo molti sperano che già a fine anno possano esserci segnali concreti di un inizio di cantierizzazione nei luoghi interessati dall'intervento. Ma sei mesi potrebbero non bastare se si dovesse ancora intervenire sul progetto, prima di arrivare a quello esecutivo. Peraltro nei mesi scorsi proprio la Tecnis si era occupata di procedere ad una revisione del progetto che consentisse di abbassare anche i costi dell'opera che non era stata più ritenuta bancabile dagli istituti di credito che sarebbero dovuti intervenire a supporto del consorzio.

A. LOD.

Consiglio comunale congiunto a Nicosia per discutere il blocco dei lavori sul tratto stradale

Chiusi i cantieri sulla Nord-Sud

Assenti i vertici di Regione e Anas: completamento dell'arteria atteso da 50 anni

NICOSIA (EN) - È stato un Consiglio comunale congiunto quello che si è svolto nei giorni scorsi presso la sala delle adunanze per procedere alla trattazione della problematica scaturita in seguito alla chiusura dei cantieri di lavoro finalizzati alla realizzazione della strada Nord - Sud, detta dei due mari.

Presenti ai lavori, fra gli altri, il sindaco di Leonforte Francesco Sinatra, il sindaco di Mistretta Liborio Porracciolo, il presidente del Consiglio comunale di Mistretta Felice Testagrossa, l'assessore alle Infrastrutture Antonio Allegra del Comune di Capizzi e il sindaco di Agira Maria Greco.

Assenti, invece, benché invitati: il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Davide Faraone, l'assessore regionale alle Autonomie locali Luisa Lantieri, i componenti della IV Commissione regionale e i vertici dell'Anas.

A fare il punto della situazione sullo stato dell'arte dei lavori della strada dei due mari è stato il primo cittadino Luigi Bonelli che ha comunicato agli intervenuti dell'avvenuto appalto del lotto B2 i cui lavori dovrebbero essere

avviati a breve.

Fermi invece i lavori per la realizzazione del lotto B4 sospeso per alcune vicende giudiziarie e del lotto B5 per il quale ancora non sono state prese delle decisioni.

Dopo l'intervento del primo cittadino si è dato il via ad un acceso dibattito in aula caratterizzato dall'amarezza generale dei vari rappresentanti istituzionali per il disinteresse dimostrato dalla Regione nei confronti di una situazione che ormai si trascina da 50 anni. Un lungo periodo di attesa e di speranza per la popolazione dell'entroterra siciliano che aspetta il completamento di tale opera in grado di potere rilanciare l'economia delle zone interne dell'isola oltre che garantire una migliore collegamento viario.

Il sindaco Luigi Bonelli ha proposto di nominare una delegazione di sindaci e presidenti dei Consigli comunali, volta al dialogo con la Regione per tutte le problematiche del territorio prima fra tutte la definizione delle aree interne.

"Il completamento della Nord-Sud - si legge in un documento stilato dai rappresentanti dei Comuni coinvolti

che sarà indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri ai vertici della Regione e ai vertici dell'Anas nazionale e regionale - sta diventando per tutti noi un miraggio che peggiora di giorno in giorno. Un miraggio che sta distruggendo il nostro paesaggio e che sta creando serie difficoltà all'ambiente messo a dura prova dalle continue interruzioni nei tratti dove si è partiti con i cantieri. Chiediamo con voce unanime un concreto, visibile, tangibile interessamento a questo territorio, siamo stanchi di promesse".

Cinzia Nicita

**Denunciato
dai partecipanti
il disinteresse
della Regione**



NODO INFRASTRUTTURE

Contenzioso Anas-Regione “congelati” 550 milioni per le strade siciliane

Regione e Anas non firmano l'Accordo di Programma Quadro per un contenzioso irrisolto da anni e così restano bloccati 550 milioni che dovrebbero servire per fare partire alcune importanti opere per la viabilità della Sicilia. Opere strategiche per lo sviluppo, anche in chiave turistica, giacché la mancanza di collegamenti adeguati costituisce un freno alla crescita del settore. Intanto arriva il disco verde della Corte dei Conti al progetto della nuova Ragusa-Catania, altra arteria di cui si parla da anni. Possibile che si arrivi alla cantierizzazione dell'opera entro la fine del 2016.

ANDREA LODATO PAGINA 2

Nell'ingorgo istituzionale sono bloccati 550 milioni

Tarantino (Cgil): «Sono i fondi che si sbloccherebbero con l'Accordo quadro ma ancora Regione e Anas non trovano l'accordo sulla rendicontazione»

ANDREA LODATO

CATANIA. Si può essere moderatamente ottimisti. Senza esagerare, ma anche sfuggendo alla tentazione di delineare soltanto scenari foschi. La situazione della viabilità in Sicilia è in leggerissima evoluzione, partiamo da qui, anche se, inevitabilmente, è del tutto evidente che parliamo ancora di un sistema di strade e autostrade che risente di paurose carenze strutturali epocali, di opere realizzate male, di anni e anni di quasi totale mancanza di manutenzione.

Franco Tarantino, segretario regionale della Filt Cgil, stavolta parte da ciò che si muove e che potrebbe

arrivare, finalmente da qualche parte. Per esempio dagli 800 milioni che l'Anas ha deciso di spendere sulla Catania-Palermo.

«Che va rifatta per intero, intendiamoci, perché - spiega Tarantino - i 192 chilometri sono quasi tutti in pessime condizioni, con gran parte del tracciato che fu realizzato su piloni che soffrono il peso del tempo. Quel che è accaduto a Scillato è stata solo la prova più eclatante di questa usura. Di quattrini, però, ce ne vorranno tanti, perché solo per ripristinare quel tratto crollato potrebbero servire almeno cento milioni. Ma, ripeto, bisognerà intervenire in quasi tutto il tracciato».

A buon punto lo stato dei lavori su un'altra direttrice importante, la Agrigento-Caltanissetta: «Siamo al 62% di avanzamento dei lavori e qui i soldi ci sono, oltre al miliardo e mezzo già stanziato, ci sono altri 700 mi-

lioni tutti stanziati. E si lavora anche sulla Bolognetta-Lercara, mentre si va avanti sul lotto della Rosolini-Modica, ma ci sono problemi tra la ditta che ha vinto l'appalto e le imprese subappaltatrici su cui stiamo intervenendo come sindacato».

Ma qua, diciamo, finiscono le cose che scorrono più o meno fluidamente. Poi ci sarebbero 550 milioni essenziali per dare consistenza ai lavori di grandi opere di viabilità come la Nord-Sud, la Adrano-Bronte, il primo lotto della Libertinia e gli interventi sulla tangenziale di Catania. Invece?

«Invece - spiega Tarantino - non è stato ancora firmato l'accordo di programma quadro tra Regione-Anas-Stato ed tutto è fermo. Ed è gravissimo, perché senza quell'accordo si bloccano di fatto lavori che potrebbero dare occupazione a parte di quei 90 mila edili disoccupati in Sicilia».

E perché non è ancora arrivata la firma su quel benedetto accordo? Che cosa divide i soggetti che dovrebbero trovare l'intesa? Ancora Tarantino: «Regione e Anas non si

sono messi d'accordo sulla questione della rendicontazione. In pratica l'Anas chiede un forfait del 12,5%, la Regione replica che intende calcolarla in base a quanto effettivamente speso. Nel dubbio, nella divergenza di vedute, tutto è fermo. Abbiamo chiesto alla quarta commissione Territorio e all'assessore Lo Bello di intervenire e sollecitare anche l'assessore Pistorio a trovare una soluzione. Aspettiamo la risposta e che si sblocchi questa situazione per mettere in circolazione quei 550 milioni».

Certo, Tarantino chiede responsabilità a Regione e Anas, ma poi ci sarebbe quel nodo chiamato Cas, il consorzio che dovrebbe gestire le autostrade siciliane. E qui siamo ai dolori.

«Bisognerebbe semplicemente prendere atto del fatto che il Consorzio è stato un altro fallimento della politica quando ha deciso di mettere la mano pubblica nella gestione delle strade. Oggi il Cas è in bancarotta, è un soggetto giuridico senza disponibilità finanziaria e dovrebbe reggersi soltanto sugli incassi dei pedaggi

della Messina-Palermo e della Messina-Catania. Impossibile, seppure dovessero arrivare una ventina di milioni l'anno non bastano certo a dare una consistenza al Consorzio. Che fare? Arrendersi e tornare alla gestione dell'Anas, non vedo altre soluzioni».

Del resto la qualità della gestione del Cas sulle autostrade che ha avuto in dote è sotto gli occhi di tutti, un disastro al chilometro. Un'aggravante notevole in un panorama dove quello stato di leggera evoluzione del sistema dei trasporti in Sicilia rischia poi di andare a cozzare contro le solite beghe, i soliti ritardi, i soliti ingorghi sui tavoli istituzionali.

Ottocento milioni per intervenire sulla A19 che è tutta in condizioni pietose

• NORD-SUD

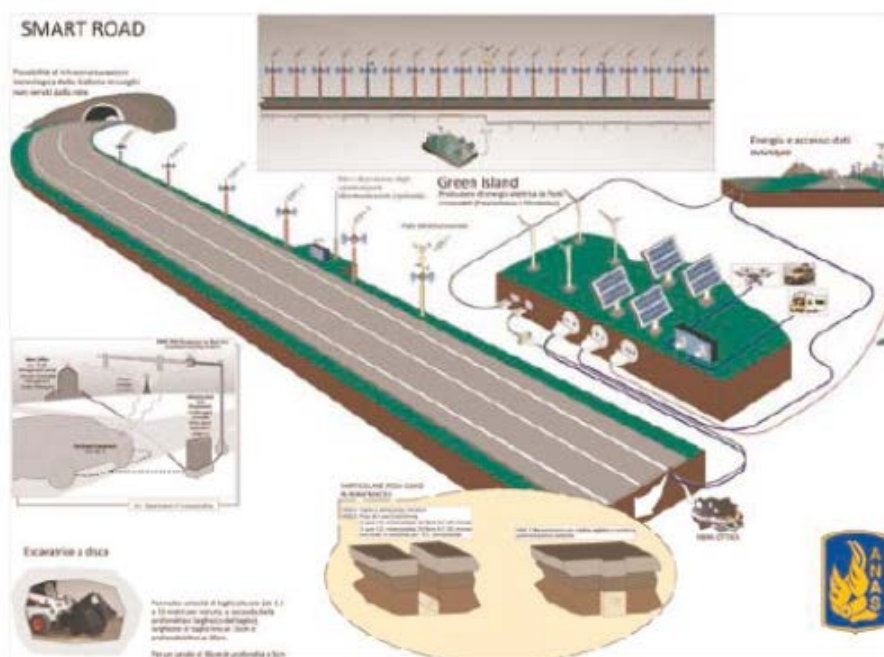
Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'esito relativo alla gara d'appalto finalizzata al completamento e messa in esercizio del lotto B2 dell'itinerario Nord-Sud, Santo Stefano di Camastra - Gela. L'intervento sul lotto B2, per un investimento complessivo pari a oltre 36 milioni di euro, prevede l'ammodernamento della sede stradale del tratto compreso tra il km 19,000 e il km 23,200, ricadente nel territorio comunale di Mistretta.

Il Cas e i problemi di gestione di un ente privo di disponibilità finanziarie



Il bando più rilevante (50 milioni) riguarda il risanamento della A19 Palermo-Catania

Anas, in gara 80 milioni per recupero e smart road



La Salerno-Reggio Calabria diventa «intelligente» con nuove tecnologie che consentiranno di fornire maggiori informazioni

DI ALESSANDRO LERBINI

Tornano sul mercato i bandi Anas. Le prime grandi gare "post-codice" riguardano un bando di lavori in Sicilia e due accordi quadro sulla Salerno-Reggio Calabria per un valore complessivo di 80 milioni.

Sulla A19 Palermo-Catania al via i lavori di risanamento strutturale delle opere d'arte, dallo svincolo «Irosa» (km 79+300) allo svincolo «Ponte cinque archi» (km 97+800) compreso il viadotto Cannatello in direzione Catania. Si tratta di un intervento dal valore di 50 milioni, di cui 47,8 milioni per lavori da ese-

guire e 2,2 milioni per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. La categoria prevalente è la Og3, per un valore di 36,5 milioni.

Alla procedura ristretta saranno invitati tra cinque e trenta concorrenti. In caso di un numero di candidature superiore, Anas procederà all'individuazione degli operatori economici da invitare alle successive fasi della procedura tramite sorteggio pubblico. Data e luogo del sorteggio saranno comunicati tramite avviso nel portale dell'ente che sarà pubblicato almeno 48 ore prima della seduta stessa.

Anas ritiene che selezionare un numero di candidati maggiore di

quello massimo indicato sia contrario all'interesse pubblico della stazione appaltante in merito all'affidamento dell'appalto in tempi ragionevoli e che il numero massimo indicato sia tale da garantire una buona concorrenza.

Al prezzo saranno assegnati 35 punti e alla componente qualitativa 65. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 4 agosto.

SMART ROAD
L'Autostrada A3 Salerno-Reggio

Calabria diventerà una smart road. È stato pubblicato dall'Anas sulla Gazzetta ufficiale del 29 giugno un bando di gara telematico, del valore di 20 milioni, per una procedura di accordo quadro relativa alla fornitura e posa in opera di sistemi e postazioni per l'implementazione di infrastrutture tecnologiche avanzate per l'infomobilità e la sicurezza sui circa 440 km dell'intero itinerario.

Il bando Smart Road prevede analoghi interventi anche sul raccordo autostradale 2 Salerno-Avellino, quale percorso di accesso all'autostrada A3.

«Smart Road è un progetto ad alto contenuto innovativo, tra i primi al mondo nel settore stradale e unico per l'estensione a un tracciato autostradale di oltre 400 km – ha dichiarato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani. Prevede l'integrazione di tecnologie per infrastrutture, avendo come focus l'automobilista e la sua tutela. Il nostro obiettivo è di fornire a chi si mette in viaggio numerose informazioni sulle condizioni ambientali e di traffico, grazie a tecnologie avanzate che consentiranno una migliore connessione tra chi percorre l'autostrada e gli operatori Anas. I lavori di Smart Road sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria sono i primi interventi di questo tipo sulla rete Anas e abbiamo in programma di estenderli a tut-

to il territorio nazionale, investendo ulteriormente sulle nuove tecnologie. Entro la fine dell'anno 2016, infatti, verranno bandite gare con procedure di accordi quadro per un valore di 60 milioni al fine di rendere "Smart" ulteriori 1.500 km di strade e autostrade Anas».

L'investimento sulle Smart Road permetterà di garantire autostrade ancora più sicure, multimediali, aperte, rinnovabili e tecnologiche. Il conducente che percorrerà l'autostrada, infatti, sarà informato in tempo reale sulle condizioni dell'arteria viaria e sugli eventuali percorsi alternativi che dovessero rendersi necessari in casi di incidenti o di chiusure improvvise di tratte.

Tutto ciò sarà possibile grazie alle tecnologie proprie della Smart Road attraverso:

Le offerte dovranno pervenire, per via telematica, entro le ore 12 del 4 agosto.

IMPIANTI SALERNO-REGGIO CALABRIA

Sempre sulla A3, l'Anas appalta tramite accordo quadro i lavori di ripristino e protezione degli impianti e della rete di alimentazione danneggiati dai furti lungo tutta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il valore delle opere è di 10 milioni, la gara rimane aperta fino al 4 agosto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro l'estate attesi dall'Anticorruzione dieci provvedimenti di attuazione del codice: ecco la situazione atto per atto

In arrivo le linee guida sul sottosoglia Dubbi su esclusioni e rating di impresa

DI GIUSEPPE LATOUR

Indicazioni per il sottosoglia in arrivo, già in settimana. Cinque vademecum approvati, per i quali servono però ancora alcuni passaggi prima della pubblicazione finale: direzione dei lavori, direzione dell'esecuzione, Rup, offerta economicamente più vantaggiosa e servizi di progettazione. Un documento che sta portando più problemi del previsto, sulle commissioni giudicatrici. È una consultazione appena chiusa su altri tre testi, con due materie (motivi di esclusione e rating di impresa) destinate a creare molte polemiche tra gli operatori. In totale siamo a quota dieci linee guida, da approvare prima della pausa estiva.

L'aritmetica che sta dietro ai lavori dell'Anac è, però, molto più complessa di questa semplice somma: la partita dell'attuazione, arrivata in questi giorni ai primi passaggi decisivi, presenta diversi ostacoli per gli uffici di Raffaele Cantone. La prima questione delicata è rappresentata dalle cinque linee guida appena approvate. Questi testi, infatti, non sono definitivi, ma hanno davanti un iter che, in qualche caso, potrebbe essere anche piuttosto lungo. Gli indirizzi su direzione lavori e direttore dell'esecuzione vanno al ministero delle Infrastrutture che dovrà adottarli con decreto, dopo aver incassato i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. Tutti gli altri, anche se il codice appalti non lo chiedeva, transiteranno comunque dalle commissioni parlamentari

e dal Consiglio di Stato. Qualche ulteriore aggiustamento, allora, è ancora possibile. Anche se nel frattempo il mercato potrà utilizzarli. A conti fatti, avranno un particolare status di linee guida «quasi definitive».

Dovrebbe essere, invece, sciolto a breve il rebus del sesto vademecum atteso al via libera del consiglio dell'Anac: quello sul sottosoglia. Le indicazioni per gli appalti che non superano il tetto previsto per la trattativa privata, fondamentali per garantire un livello minimo di trasparenza anche nelle gare più piccole, saranno licenziate questa settimana dall'Authority. Anche in questo caso è prevista (per scelta dell'Anticorruzione) la trasmissione a Parlamento e Consiglio di Stato.

Più intricata la situazione relativa alle commissioni giudicatrici. Le regole sui commissari indipendenti dell'Anac potrebbero produrre conseguenze molto pesanti, ad esempio in termini di costi per le stazioni appaltanti o di organizzazione dei soggetti che dovranno mediare la loro composizione: università e ordini territoriali. Prima di approvare gli indirizzi, allora, è stato necessario un supplemento di indagine. Questo processo dovrebbe essere chiuso nella prima metà di luglio.

Per arrivare a quota dieci, poi, andranno licenziate anche le tre linee guida per le quali si è appena chiusa la consultazione. Le indicazioni recapitate all'Anac dagli operatori di mercato danno segnali molto chiari: se il documento sul Ppp andrà ritoccato solo in sezioni marginali, per gli altri due potreb-

bero servire modifiche sostanziose. Il rating di impresa potrebbe avere effetti devastanti sul mercato. Per questo, le imprese hanno chiesto garanzie su molti elementi che serviranno a comporre le valutazioni. Ad esempio, bisognerà precisare meglio l'impatto che avrà il conten-

zioso e andranno definiti in maniera minuziosa i ritardi e gli extra costi imputabili alle stazioni appaltanti e non agli esecutori dei contratti. Allo stesso modo, andrà potenziato il peso attribuito alla "storicità" delle imprese.

Ancora più delicate saranno le

ultime linee guida, in materia di motivi di esclusione. Dal documento dell'Anac, infatti, viene fuori un assetto troppo rigido, che potrebbe penalizzare le aziende. La richiesta, in questo caso, è di cambiare radicalmente rotta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CINQUE ATTI DI INDIRIZZO GIÀ APPROVATI DALL'ANAC



OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

Con le linee guida sull'offerta più vantaggiosa tra i criteri di valutazione delle offerte entrano anche il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust e altri parametri "soggettivi", come ad esempio il possesso di marchi di certificazione ambientale (Ecolabel)



PROGETTAZIONE

Le linee guida sui servizi di architettura e ingegneria ribadiscono l'obbligo di utilizzare il Dm parametri per definire gli importi da porre a base di gara. E segnano una novità importante sul fronte dei requisiti: al posto della cifra di fatturato sarà possibile esibire un'assicurazione contro i rischi professionali



DIREZIONE DEI LAVORI

Nel documento vengono accolte le osservazioni dell'Ance, che aveva sottolineato la mancanza di termini certi. Vengono allora regolati in maniera più precisa gli obblighi del direttore. E si dice, ad esempio, che il saldo dei pagamenti dovrà avvenire entro 30 giorni dal rilascio del certificato di pagamento



DIREZIONE DELL'ESECUZIONE

Nelle linee guida su esecuzione e direzione lavori compare un capitolo sui conflitti di interessi. Il direttore, per prevenire comportamenti scorretti, non potrà accettare nuovi incarichi professionali dall'impresa affidataria e dovrà segnalare alla stazione appaltante eventuali rapporti con l'aggiudicatario



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

I funzionari delle stazioni appaltanti, incaricati di seguire le procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti (Rup), devono diventare veri e propri project manager, almeno per i lavori di carattere più complesso. Precisati anche i titoli di studio da dimostrare all'importo degli appalti da gestire.

Il quadro dei primi regolamenti ministeriali previsti dal codice

Al traguardo il decreto Parametri Altri 9 provvedimenti entro luglio

DI MAURO SALERNO

Sarà il decreto Parametri, ovvero l'aggiornamento dei compensi da porre a base di gara per gli incarichi di progettazione a inaugurare la stagione dei tanti decreti attuativi previsti dal codice appalti. Includendo anche le linee guida, in parte già varate dall'Anac (vedi l'articolo in alto) sono ben 53 i provvedimenti necessari per rendere pienamente operativa la riforma varata ad aprile con il Dlgs 50/2016.

Il decreto con il compensi professionali - già adottato dal ministero della Giustizia, in concerto con le Infrastrutture - è prossimo alla Gazzetta. Le scadenze fissate dal nuovo codice impongono però di varare diversi altri provvedimenti prima della pausa estiva, disegnando un percorso in salita che il ministro delle Infrastrutture ha in passato chiarito di voler rispettare.

Spetta proprio a Porta Pia il maggior carico di lavoro. Oltre ai parametri, è già a un buon punto di definizione anche un altro regolamento di interesse per i progettisti. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha infatti quasi concluso il lavoro sul decreto destinato ad aggiornare le norme sui livelli di progetta-

zione, sostituendo il progetto preliminare con il nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica. Dopo il via libera finale del Consiglio superiore il decreto passerà al vaglio dei tecnici del ministero. Secondo indiscrezioni il lavoro è in fase così avanzata che il provvedimento potrebbe vedere la luce già in settimana.

Nelle stanze di Porta Pia è già cominciato il lavoro anche sugli altri provvedimenti. A 1 livello tecnico sarebbero già "pronti" almeno altri sette decreti. Tra questi anche il provvedimento necessario a disegnare i nuovi requisiti dei professionisti e delle società di ingegneria, il Dm sulla programmazione delle Pa, il Dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e le nuove regole per le opere super-tecnologiche. Tutti decreti con scadenze fissate entro luglio. Ma l'attività è andata avanti anche sui provvedimenti relativi al *débat public*, al collaudo delle grandi opere e all'albo dei direttori lavori per le opere affidate a general contractor che non hanno scadenze così impellenti. Non si hanno invece ancora notizie del provvedimento, da varare entro il 31 luglio, che dovrebbe avviare la rivoluzione Bim nel settore delle opere pubbliche. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DECRETI DEL CODICE CON SCADENZA ENTRO L'ESTATE

N.	Articolo codice	Contenuto	Scadenza
1	21, comma 8	Dm Infrastrutture-Economia, previo parere Cipe con i criteri e gli schemi tipo per i programmi della Pa (biennali per beni e servizi, triennali sui lavori pubblici), incluse le modalità per favorire il completamento delle incomplete	18 luglio
2	23, comma 13	Dm Infrastrutture per introdurre l'obbligo graduale di utilizzo del Bim per amministrazioni e operatori economici	31 luglio
3	24, comma 2	Dm Infrastrutture, sentita l'Anac, per definire i requisiti dei professionisti , delle società di ingegneria e loro consorzi	18 luglio
4	24, comma 8	Dm Giustizia-Infrastrutture con i nuovi parametri per i compensi negli incarichi di progettazione	18 giugno
5	25, comma 13	Dpcm su proposta Beni Culturali-Semplificazione-Infrastrutture con misure di semplificazione e tempi certi per l' archeologia preventiva	18 luglio
6	36, comma 2	Dpcm su proposta Infrastrutture-Economia-Semplificazione, sentita l'Anac e la Conferenza unificata, con i criteri di iscrizione e tenuta dell' albo delle stazioni appaltanti qualificate	18 luglio
7	89, comma 11	Dm Infrastrutture, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici per definire l'elenco delle opere super-tecnologiche , escluse dall'avvalimento	18 luglio
8	111, commi 1 e 2	Dm Infrastrutture su proposta Anac, previo parere del Consiglio di stato e delle commissioni parlamentari, con le linee guida sul direttore dei lavori e il direttore di esecuzione del contratto	18 luglio
9	159, comma 4	Dm Difesa-Infrastrutture, sentita l'Anac, con le direttive generali per gli appalti della difesa extra	18 luglio
10	212, comma 5	Dpcm con composizione e modalità di funzionamento della cabina di regia a Palazzo Chigi , di concerto con il ministro delle Infrastrutture, sentita l'Anac e la Conferenza unificata	19 luglio

La centrale acquisti sfrutta il varco della legge di Stabilità e lancia sette bandi per appaltare le manutenzioni sotto un milione

Consip debutta nel mercato dei lavori

Con le aste elettroniche i piccoli comuni potranno dribblare i paletti sulle aggregazioni

di GIUSEPPE LATOUR

LA MAPPA DELLE CATEGORIE

Attestazioni Soa previste dai bandi

Le gare per lavori di manutenzione sotto il milione di euro entrano nella piattaforma elettronica di Consip. La centrale di acquisti della Pa, controllata dal ministero dell'Economia, ha infatti lanciato, in applicazione dell'ultima legge di Stabilità, sette bandi che consentiranno alle imprese di accreditarsi presso il Mepa per svolgere queste procedure. Per la prima volta le amministrazioni (Comuni in testa) potranno negoziare sulla piattaforma Mef/Consip non solo acquisti di beni o servizi, ma anche appalti di lavori. E avranno un grosso incentivo a farlo: nella fascia tra 150mila e un milione di euro, utilizzando questo sistema, sarà possibile aggirare gli obblighi di aggregazione previsti dal codice appalti.

Il mercato potenziale è gigantesco: le manutenzioni sotto il miliardo valgono circa 2,5 miliardi di euro. La novità è prevista dal comma 504 della legge di Stabilità 2016, che dice: «Gli strumenti di acquisto e di negoziazione messi a disposizione da Consip spa possono avere ad oggetto anche attività di manutenzione». Sulla base di questa previsione, la centrale di acquisti ha attivato sette bandi, che daranno la possibilità di svolgere e gare relative alle manutenzioni tramite la sua piattaforma. Le categorie coinvolte sono quelle delle manutenzioni edili, stradali, ferroviarie ed aeree, idrauliche, marittime e reti gas, impianti, ambiente e territorio, beni del patrimonio culturale e opere specializzate.

Dal perimetro di Consip sono escluse tutte le gare che rientrano nell'ambito di competenza del manutentore unico dell'Agenzia del Demanio. L'Agenzia, infatti, ha tra le sue prerogative le manutenzioni ordinarie e straordinarie sugli

- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI EDILI**
Og1 edifici civili e industriali.
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI STRADALI, FERROVIARIE E AEREE**
Og3 strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie
Og4 opere d'arte nel sottosuolo
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI IDRAULICHE, MARITTIME E RETI GAS**
Og5 dighe
Og6 acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione
Og7 opere marittime e lavori di dragaggio
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI AMBIENTE E TERRITORIO**
Og8 opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e bonifica
Og12 opere e impianti di bonifica e protezione ambientale
Og13 opere di ingegneria naturalistica
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE**
Og2 restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI IMPIANTI**
Og9 impianti per la produzione di energia elettrica
Og10 impianti per la trasformazione alta e media tensione
Og11 impianti tecnologici
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI - OPERE SPECIALIZZATE**
tutte le Os ad eccezione di Os13, Os18, Os28, Os32



immobili dello Stato. In pratica, sotto l'ombrello della centrale di acquisti del Mef rientrano le amministrazioni non statali (soprattutto i Comuni), il ministero della Difesa, quello dei Beni culturali, gli Affari esteri, gli organi costituzionali (come il Quirinale, il Parlamento, la

Corte costituzionale), Palazzo Chigi, le università e gli enti di ricerca. I bandi sono essenzialmente rivolti alle imprese fornitrici. Le amministrazioni, infatti, sono già quasi tutte accreditate presso il mercato elettronico. ■

Continua a pagina 5

Consip entra nei lavori

Le aziende potranno abilitarsi attraverso il portale degli acquisti per una o più categorie. Dovranno presentare tutta la documentazione richiesta nei bandi e saranno sottoposte alla valutazione di una commissione. Ciascuna impresa potrà scegliere se abilitarsi solo per l'esecuzione di lavori di importo inferiore a 150mila euro o anche per eseguire lavori di importo pari o superiore a 150mila euro, tramite l'attestazione Soa. La procedura funzionerà in maniera diversa rispetto alle acquisizioni di beni e servizi sul Mepa. Normalmente, infatti, sono disponibili due modalità: l'ordine a catalogo e la richiesta di offerta. Nel caso delle manutenzioni le imprese non metteranno in rete il loro catalogo di prodotti, per questo sarà attiva soltanto la seconda modalità. Le amministrazioni, quindi, potranno negoziare lavori per importi fino a un milione di euro, invitando il numero minimo di fornitori prescritti dal codice appalti.

Materialmente, le amministrazioni entreranno nel Mepa e selezioneranno il tipo di procedura che vogliono avviare. Una volta

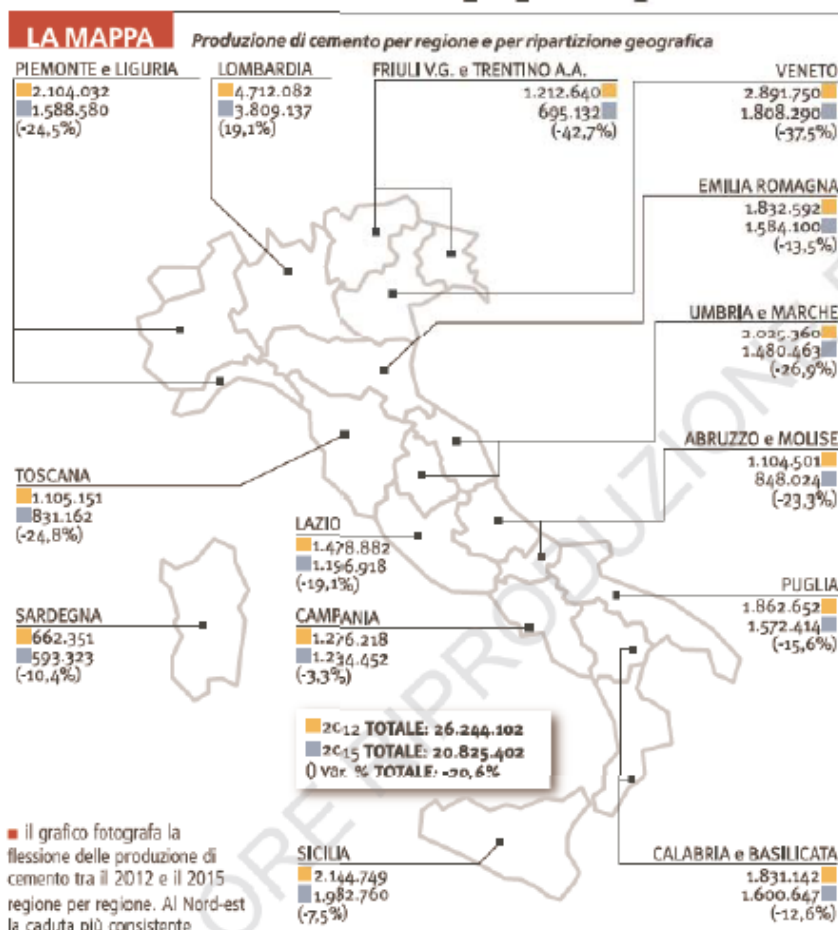
spuntata la voce di loro interesse, si vedranno comparire tutte le imprese che hanno le caratteristiche per partecipare alla gara. Dal momento che avranno a disposizione molte aziende, nel portale ci saranno dei filtri. Sarà l'amministrazione a decidere quali soggetti invitare. La procedura, a quel punto, si svolgerà interamente per via telematica. Non sono previsti sistemi di rotazione delle chiamate, ma la trasparenza sarà garantita tramite la tracciabilità totale di tutti i passaggi. L'utilizzo di questo sistema viene incentivato, nei fatti, dal codice appalti. L'articolo 37 comma 2 prevede che le stazioni appaltanti potranno dribblare ogni obbligo di aggregazione, nella fascia compresa tra i 150mila e il milione di euro, passando per le manutenzioni attraverso «strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza». In pratica, potranno farsi tutto in casa, purché realizzino le gare con le infrastrutture di un aggregatore. E Consip, con i suoi sette bandi, si mette in testa a questo nuovo mercato.

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Aitec fotografa la situazione del settore: nel 2015 calo del 3,3%, quest'anno crescita zero

Cemento, il 2016 ferma la caduta Ma c'è ancora troppa produzione



Da gestire il nodo della sovraccapacità del sistema a fronte di un consumo più che dimezzato negli ultimi nove anni

DI GIUSEPPE LATOUR

Il crollo della produzione di cemento in Italia dovrebbe arrestarsi nel 2016. È questa la previsione più importante contenuta nell'ultima relazione annuale di Aitec, che analizza la situazione del mercato del cemento in Italia alla fine del 2015. L'ultimo anno ha fatto registrare una contrazione del 3,3%: si tratta di numeri negativi, ma meno pesanti di quelli con i quali abbiamo chiuso il 2013 e il 2014. Così, per l'anno in corso la speranza è di avere una crescita zero che, vista in positivo, significherebbe la fine della contrazione del mercato. Anche se resta da completare il processo di riorganizzazione degli stabilimenti produttivi.

Nel 2015 la produzione di cemento è stata complessivamente pari a 20,8 milioni di tonnellate, in calo rispetto ai 21,5 milioni del 2014 e quasi sei milioni di tonnellate meno del risultato (già basso) conseguito nel 2012, quando si era arrivati a quota 26,2 milioni. La lettura che dà l'associazione di queste cifre, però, è moderatamente positiva. La relazione, infatti, parla di «un'attenuazione nella caduta rispetto agli anni precedenti, riscontrando un decremento pari al 3,3%». Inoltre, l'Italia conferma la propria posizione di secondo paese produttore di cemento nell'area Ue, alle spalle della Germania.

A livello territoriale il maggior calo si manifesta nel Nord (-6,9%), seguito dal Centro e dalle Isole; il Sud registra, invece, un andamento in controtendenza (+1,8%). Insomma Aitec, nel leggere questi dati, sceglie di guardare la situazione in positivo. Anche perché nel 2015 si è registrato un andamento negativo delle costruzioni in tutti i comparti, dal residenziale al

non residenziale, come confermano le analisi dell'Ance. Sarebbe stato difficile, in queste condizioni, attendersi una crescita della produzione.

«La domanda di cemento, fortemente correlata alla realizzazione di nuovi costruzioni, ha risentito in particolare del calo dei permessi di costruzione concessi nel corso del 2014», dice ancora l'analisi. La sensazione, comunque, è che il mercato sia ormai vicino al suo punto più basso e che il calo non possa fare altro che attestarsi. D'altronde, se nel 2013 la riduzione era arrivata in doppia cifra (-12%), nel 2014 siamo arrivati a -6,7% e, quest'anno, al -3,3 per cento. Allora, spiega la relazione: «Le prospettive per il 2016 sono improntate a un cauto ottimismo, con i consumi di cemento che dovrebbero assestarsi intorno allo 0%. Il mutato quadro macroeconomico nazionale dovrebbe generare un impatto positivo sui consumi di cemento».

Nonostante questo ottimismo, resta da gestire il problema della sovraccapacità del sistema. Nel 2007, quando l'Italia sfondava il muro dei 46 milioni di tonnellate di produzione di cemento, gli impianti attivi erano 90 e lavoravano al massimo del loro potenziale per stare dietro alla domanda. Dai 90 impianti del 2007 siamo approdati ai 68 attuali (con 33 imprese attive), a fronte però di una produzione che si è più che dimezzata. In testa alla classifica c'è Italcemen-

ti, con una quota di mercato pari al 23,5%. Poi, troviamo Buzzi Unicem (17,1%), Colacem (16,6%), Cementir (7,6%), Cementi Rossi (4,9%), Cementerie Aldo Barbetti (3,9%), Holcim (3,8%) e, di seguito, tutti gli altri. I numeri, allora, dicono che il riassetto in corso dovrà proseguire ancora, perché al momento molte strutture non sono impiegate a pieno regime. Il punto di caduta sarà almeno intorno ai cinquanta impianti, con un taglio nell'ordine del 20% rispetto ad ora. Molti ancora, purtroppo, sono destinati a chiudere.

In questo senso, i numeri della relazione danno qualche indizio. L'iter consueto prevede, infatti, che prima ci si ridimensioni passando dal ciclo completo (macinazione più forno) alla sola macinazione, per poi chiudere l'impianto e farne un semplice deposito. Stando ai numeri del 2015, ad oggi 37 impianti fanno il ciclo completo e 31 soltanto la macinazione. Nel 2012 c'erano 56 unità a ciclo completo e 24 officine di sola macinazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURA DIMAGRANTE

Aziende e unità produttive - Anni 2012-2015

	2012	2013	2014	2015
Aziende	28	28	25	25
Unità produttive	80	79	72	68
di cui a ciclo completo	56	50	40	37
di cui officine di macinazione	24	29	32	31

Fonte: Elaborazioni Aitec su dati Ministero Sviluppo Economico

LA CLASSIFICA DEI PRODUTTORI

Quote produzione maggiori aziende nel 2015

		%
Italcementi	1 azienda e 15 unità	23,5
Buzzi Unicem	1 azienda e 7 unità	17,1
Colacem	1 azienda e 7 unità	16,6
Cementir	1 azienda e 4 unità	7,6
Cementi Rossi	1 azienda e 3 unità	4,9
Cementerie Aldo Barbetti	1 azienda e 2 unità	3,9
Holcim	1 azienda e 2 unità	3,8
Cementeria di Monselice	1 azienda e 1 unità	2,7
Cementizillo	1 azienda e 2 unità	1,6
Cementi Moccia	1 azienda e 1 unità	1,2
W&P cementi	1 azienda e 2 unità	1,2
Cementi Centro Sud	1 azienda e 1 unità	0,6
Altre aziende	21 azienda e 21 unità	15,3
Totale	33 aziende 68 unità	100

Fonte: Aitec

RICERCA. Il centro della Fondazione Rimed sarà riferimento internazionale per la biomedicina. Coinvolti il governo, la Regione, il Cnr e l'università di Pittsburgh

Il polo biotech di Carini verso il traguardo

► Domani la firma sul protocollo di legalità in Prefettura. Il bando da 113 milioni di euro sarà pubblicato a settembre

Saranno costruiti laboratori, uffici, auditorium e ambulatori, un parcheggio su due livelli e una foresteria. L'azienda che si aggiudicherà il maxi-appalto sistemerà pure l'area esterna.

Francesco Sicilia

*** Un mega appalto per un'opera attesa da quasi una decina d'anni. Centotredici milioni di euro in ballo per la costruzione a Carini del Centro di ricerca di Biotecnologia e di Biomedica della Fondazione Rimed. Ed è anche per questo che Rimed e Prefettura hanno messo a punto un'intesa per far sì che la gara per i lavori sia trasparente ed evitare che ci metta sopra le mani la criminalità organizzata. La firma al documento, che è stato ribattezzato «protocollo di legalità», sarà apposta domani alle 10,30 in Prefettura, in via Cavour. L'appalto è già pronto ma non è ancora stato pubblicato. «Lo abbiamo spedito alla commissione regionale Lavori pubblici - fanno sapere da Rimed - e attendiamo il via libera. Presumiamo che il bando esca a settembre».

La Fondazione Rimed è nata nel 2006 dalla partnership fra governo italiano, Regione siciliana, Consiglio nazionale delle ricerche e l'Università americana di Pittsburgh. L'obiettivo è creare in Sicilia un polo di riferimento per i ricercatori di tutto il mondo. Nonostante manchi ancora il grande laboratorio, e ci sia solo la sede di via Bandiera a Palermo, Rimed è già da tempo impegnata nel campo delle biotecnologie e della ricerca biomedica. È notizia di poche settimane fa

quella che riguarda il bioreattore per la generazione di cartilagine e osso ingegnerizzati che finirà su una stazione orbitante della Nasa. Il progetto, che ha vinto un bando di un ente satellite della Nasa, è stato realizzato da Riccardo Gottardi, ricercatore del Rimed.

Sembrano mondi lontani e astrusi, ma in realtà toccano la quotidianità dato che il test nello spazio servirà ad osservare il processo di creazione di tessuti delle articolazioni, potendo così individuare terapie contro patologie degenerative come l'osteoartrosi e l'osteoporosi.

Studi che vengono condotti nello spazio perché in ambiente di microgravità la validazione dell'efficacia di farmaci e terapie che sulla Terra richiederebbero anni, possono essere osservati in un arco temporale di qualche decina di giorni. Ciò, perché in assenza di gravità i processi degenerativi subiscono una fortissima accelerazione.

La base operativa delle ricerche però resta sempre sulla terra. E quella del Rimed è prevista in via Ponticelli, a Villagrazia di Carini, frazione di Carini, in un vasto terreno concesso dalla Regione. Punto strategico che permetterà l'arrivo di studiosi da ovunque, tenendo conto che l'aeroporto di Punta Raisi è a pochi chilometri.

L'accordo che verrà siglato in Prefettura è un passo ulteriore in avanti verso la nascita della struttura, anche se il centro dall'architettura avveniristica non vedrà la luce prima di almeno tre anni. Dopo l'avvio del cantiere, la durata delle opere è stimata in 1.132 giorni. I laboratori si svilupperanno su

quattro elevazioni. Al seminterrato prevista la realizzazione di locali destinati alla diagnostica, laboratori principali e impianti. Ai livelli superiori ci saranno laboratori ed uffici per i ricercatori; uffici amministrativi su due elevazioni; auditorium e ambulatori. Ci sarà pure spazio per un parcheggio su due livelli e una foresteria. L'azienda che si aggiudicherà il maxi-appalto avrà anche il compito di sistemare l'area esterna agli edifici con la realizzazione di strade carrabili interne al lotto, opere di sostegno, percorsi pedonali, rete delle acque bianche e nere, impianto di illuminazione esterna e sistemazione a verde. Nel bando è infine compresa la fornitura e la posa di una parte delle attrezzature fisse di laboratorio.

Per nulla trascurabile la scelta del luogo: «La localizzazione a Carini - dice il vicepresidente di Rimed, Bruno Gridelli - creerà lavoro e attrarrà imprese. La firma del patto di legalità con la Prefettura è un atto che sottolinea la volontà delle istituzioni al più alto livello e di Rimed di garantire il totale rispetto delle regole e di impedire qualunque tentativo di sfruttare per fini criminali le attività legate a costruzione e gestione del centro». (*FRAS*)



Il progetto in grafica 3D del centro di ricerca che sorgerà a Villagrazia di Carini

Siracusa-Gela, l'eterno cantiere pezzi chiusi e lunghi doppi sensi

Intanto si lavora per siglare l'accordo quadro Regione-Anas

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Tutti in marcia per trovare una soluzione condivisa che possa fare uscire dalle secche gli interventi sulla rete autostradale siciliana. Al centro dell'attenzione c'è il mancato accordo tra Regione Sicilia e Anas sulla questione della rendicontazione. L'Anas chiede un forfait del 12,5%, la Regione replica che intende calcolarla in base a quanto effettivamente speso. Questa divergenza ha causato un'impasse, per superare la quale l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Giovanni Pistorio, è già intervenuto proponendo una mediazione risolutiva con l'Anas, in modo da dirimere la materia del contendere e sbloccare in questo modo i 550 milioni che servirebbero a migliorare l'assetto viario dell'isola attraverso la realizzazione di grandi opere, in molti casi attese da tempo ormai.

Sono tante le criticità che penalizzano interi territori, tagliati fuori dalle grandi vie di comunicazione e, di conseguenza, dalle possibilità di crescita economica e sociale. E' il caso del Sud Est della Sicilia, laddove l'autostrada si ferma a Rosolini, nell'attesa che si completi la costruzione del tratto fino a Modica e si ottengano i finanziamenti per arrivare a Ragusa e chiudere così l'anello autostradale Siracusa-Gela, il cui progetto si perde nella notte dei tempi.

Ed è proprio da quelle contrade che si registra una clamorosa protesta, quella inscenata dal deputato

regionale Pippo Gennuso, originario di Rosolini, il quale ieri mattina ha dato vita a una forma di protesta, incatenandosi al casello sito allo svincolo del centro agricolo siracusano. La sua protesta è contro l'eterno cantiere sull'autostrada Siracusa-Gela.

Gennuso, non nuovo a questo tipo di gesti clamorosi, ha messo le catene ai polsi, con le quali si è fatto trovare sul posto dai giornalisti con i quali si è incontrato per spiegare il senso della manifestazione.

"Da tre anni - dice Gennuso - i quattro chilometri in uscita da Rosolini verso Siracusa sono stati ultimati, ma il consorzio per le autostrade siciliane non li ha ancora aperti. Ci sono, poi altri 3,9 chilometri di autostrada da Cassibile verso il capoluogo dove si transita in una sola carreggiata a doppio senso di marcia. Una situazione paradossale, scandalosa, se parliamo di 32 chilometri totali di autostrada".

La protesta di Gennuso non si limita alle catene ma intende procedere ritenendo di avere ragione da vendere. "Domattina - afferma il deputato rosolinense - presenterò un esposto alla Procura della Repubblica di Siracusa ipotizzando il reato di attentato alla sicurezza dei cittadini".

I difetti di costruzione del tratto autostradale Cassibile-Rosolini sono state nel recente passato oggetto di un'inchiesta della magistratura siracusana, che, però, si è chiusa con un nulla di fatto, non essendo emerse responsabilità penali a carico del-

le persone coinvolte a vario titolo.

Il deputato regionale ha pure chiesto al governo della Sicilia il commissariamento del Cas. "E' un ente inutile - tuona Gennuso - una macchina che mangia soldi alla collettività. Quest'autostrada è giusto che passi sotto il controllo dell'Anas". E in tal senso, l'assessore Pistorio ha fatto intendere che il governo regionale potrebbe chiedere all'Anas in qualche modo di intervenire. Alla protesta di Gennuso ha partecipato anche il sindaco di Rosolini, Corrado Calvo. "Condivido in pieno le ragioni della protesta dell'onorevole Gennuso - ha sostenuto il primo cittadino - e in qualità di componente del Consorzio, farò le mie rimozioni ai vertici del Cas. In questa autostrada ci sono motivi di sicurezza e con la vita dei cittadini non si può scherzare".

Gennuso ha messo in risalto il caos che ci sarà nei weekend d'estate sul tratto autostradale. "Non è possibile vedere interminabili code la domenica pomeriggio al rientro dal mare - ha ripreso -. Ore e ore di attesa prima di potere raggiungere il capoluogo. Come si fa in casi di emergenza e c'è la necessità di raggiungere l'ospedale? Anche questo particolare farò presente alla magistratura siracusana dalla quale mi reco già domani".

• IL CASO

Il nostro giornale ha lanciato ieri il campanello d'allarme sul blocco dell'accordo di programma quadro che dovrebbe essere siglato da Regione-Anas e Stato per sbloccare 550 milioni da utilizzare per avviare una serie dei grandi opere legate alla viabilità in Sicilia. A frenare l'iter la posizione dell'Anas che chiede alla Regione una rendicontazione fissa sugli appalti, mentre la Regione sostiene di dover procedere ad una rendicontazione sulla base delle spese sostenute.



UN MOMENTO DELLA PROTESTA SULL'AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

«Bonus casa, vale categoria catastale»

Il contribuente ha diritto alle agevolazioni per l'acquisto della prima casa, se si tratta di abitazione diversa da quelle classificate "di lusso". I criteri per i benefici sulla prima casa in vigore dal 2014 valgono anche per il passato. La classificazione catastale prevale sui vecchi criteri del 1969. Per la Cassazione infatti - ordinanza 13235/16, depositata il 27 giugno 2016 - in tema di violazione dei benefici fiscali sulla prima casa, sono inapplicabili le sanzioni per il contribuente, a condizione che la casa acquistata sia di categoria catastale diversa dalle seguenti: A/1 - abitazioni di tipo signorile; A/8 - abitazioni in ville; A/9 - castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici. Ecco i fatti.

L'ufficio, con un avviso di liquidazione, notifica al contribuente la revoca del beneficio dell'agevolazione prima casa ai fini Iva per un immobile ritenuto di lusso. La Commissione tributaria provinciale di Pisa aveva accolto il ricorso del contribuente. Dopo l'appello presentato dall'ufficio, la Commissione tributaria regionale di Firenze, con sentenza depositata il 6 novembre 2014, accoglie l'appello dell'ufficio.

Contro la sentenza dei giudici di secondo grado, il contribuente presenta ricorso per Cassazione ritenendo che si debba applicare l'articolo 33 del decreto legislativo 175/2014, in quanto ius superveniens, ovvero poichè si tratta di un diritto sopravvenuto. Al riguardo, la stessa Agenzia delle Entrate, con la circolare 30 dicembre 2014, n. 31/E,

al paragrafo 24.3, ha categoricamente affermato che «ai fini dell'individuazione delle abitazioni la cui costruzione può fruire dell'aliquota agevolata prevista per la "prima casa", nonché ai fini dell'individuazione dei fabbricati Tupini, rileva, in luogo delle caratteristiche dell'abitazione (di lusso secondo il decreto del ministero dei Lavori pubblici del 2 agosto 1969), soltanto la classificazione catastale dell'immobile». Nel paragrafo 24.1, si legge che «l'articolo 33 del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, modifica i criteri per individuare le case di abitazione per le quali è possibile fruire dell'agevolazione "prima casa" ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (applicazione dell'aliquota ridotta del 4% agli atti imponibili ad Iva che abbiano ad oggetto detti immobili). In particolare ... l'aliquota Iva del 4 per cento si applica - ricorrendo le ulteriori condizioni previste a tal fine (confronta nota II-bis all'articolo 1 della Tariffa, Parte prima, allegata al D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131) - agli atti di trasferimento o di costituzione di diritti reali aventi ad oggetto case di abitazione (anche in corso di costruzione) classificate o classificabili nelle categorie catastali diverse dalle seguenti: cat. A/1 - abitazioni di tipo signorile; cat. A/8 - abitazioni in ville; cat. A/9 - castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici».

L'applicazione dell'agevolazione Iva "prima casa" è perciò vincolata alla categoria catastale dell'immobile, non assumendo più alcun rile-

vo, ai fini dell'individuazione delle case di abitazione oggetto dell'agevolazione, le caratteristiche previste dal decreto del 2 agosto 1969, che contraddistinguono gli immobili "di lusso". Per la Cassazione, si deve rispettare il principio di legalità, cosiddetto favor rei, in base al quale «in tema di sanzioni amministrative per violazione di norme tributarie, ai sensi del decreto legislativo 472/97, (articolo 3) che ha esteso il principio del favor rei anche al settore tributario, sancendone l'applicazione retroattiva, le più favorevoli norme sanzionatorie sopravvenute debbono essere applicate, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del giudizio, e quindi anche in sede di legittimità, all'unica condizione che il provvedimento sanzionatorio non sia divenuto definitivo: pertanto, qualora, essendo in contestazione l'anno della violazione tributaria, sussista ancora controversia sulla debenza delle sanzioni, s'impone l'applicazione del più favorevole regime sanzionatorio sopravvenuto».

In conclusione, va accolto il ricorso del contribuente e la sentenza impugnata va cassata con rinvio ad altra sezione della Commissione tributaria regionale della Toscana. In questo senso, si veda anche la sentenza n. 367/18/2016, della Commissione tributaria regionale di Palermo, sezione staccata di Catania, depositata il 28 gennaio 2016.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

[L'INCHIESTA]

Costruzioni, che fare nelle città
delle sindache anti-cemento

Luisa Grion

Troppo cemento, troppi metri cubi, niente quartieri nuovi, ma riqualificazione delle periferie: è il mantra con il quale Virginia Raggi e Chiara Appendino hanno sbaragliato gli avversari e conquistato la poltrona di sindache di Roma e Torino. Dalla loro parte, i dati che ci mettono fra i primi posti in

Europa come consumo del suolo pubblico: tutt'ora -

secondo l'ultimo rapporto dell'Ispira - facciamo viaggiare il cemento alla velocità di 7 metri quadrati al secondo. Una colata che ogni giorno inghiotte un territorio corrispondente a ottanta campi di calcio, alimentata dai condoni del passato e solo parzialmente rallentata dopo la galoppata degli anni del boom economico.

segue a pagina 8

Edilizia, la porta stretta della ripresa
nelle città del No al consumo di suolo

Luisa Grion

segue dalla prima

Il suolo consumato (inteso come costruito o «artificialmente coperto») negli anni '50 corrispondeva solo al 2,7% della superficie nazionale. I dati Ispira, al momento fermi al 2014, lo segnalano al 7%, che diventano 7,8% nell'indagine comparativa di Eurostat, dove la media Ue è ferma al 4,6%. Siamo più o meno allo stesso livello della Germania, ma in un contesto idrogeologico decisamente peggiore. Ultima in classifica Malta (quasi il 33%) seguita a grande distanza dal Belgio (13,4%).

In quel 7% di media è compreso l'85% registrato in alcuni piccoli comuni della provincia di Napoli (record assoluto Casavatore), il 26,4% di Milano e 10,6% di Roma, prima nella lista per la quantità in ettari consumati (57 mila) ai quali vanno aggiunti almeno altri 575 macinati fra il 2012 e il 2015.

La tendenza al consumo di suolo, pur se a ritmo blando, continua a crescere, alimentando il paradosso di un paese dove ci sono 120 mila immobili invenduti, ma anche una domanda di casa che non trova risposta. Secondo Marco Marcatili, analista economico di Nomisma, «In questo momento ci sono 2 milioni di famiglie che vorrebbero comperare casa e 6 milioni che vorrebbero riqualificare - pur se con interventi anche minimi, quella che già possiedono - le compravendite però si fermano a quota 400 mila l'anno».

Una domanda potenziale che nasce non più dall'incremento demografico, ma dalla frammentazione in minifamiglie che necessitano di minicase. Dati Istat alla mano, negli ultimi dieci anni la popolazione (soprattutto grazie agli ingressi extraUe) è aumentata del 5,5%, il numero di famiglie presenti sul territorio del 10,7%. E' per questo che si continua a parlare di emergenza abitativa.

Ci sono nuovi cittadini ai quali va dato un tetto, possibilmente recuperando il corposo e vecchiotto patrimonio immobiliare (oltre il 70% degli edifici è stato costruito prima del 1976, anno di emanazione della prima norma sull'efficienza energetica nell'edilizia). Supportata dagli sgravi fiscali concessi ai proprietari dalla Legge di Stabilità, la voce su cui puntare è la riqualificazione del patrimonio abitativo: nel 2015 ha rappresentato il 36,3% del valore degli investimenti in costruzioni.

Si edifica, invece, sempre meno «nuovo». L'Ance, l'associa-

zione delle aziende edili, assicura che i permessi di costruzione sono tornati ai livelli precedenti la seconda guerra mondiale, al 1936. Dagli oltre 305 mila del 2005 sono passati ai 54 mila del 2014, un taglio che si è riversato anche sul livello occupazione del settore: l'edilizia, negli anni che vanno dal 2008 al 2015 ha perso oltre 500 mila addetti, il 25,3% della forza lavoro.

I punti da far coincidere sono quindi tre: far fronte alla domanda di case, proteggere il territorio e soprattutto dare un senso alle città attraverso un rilancio delle politiche urbane. Aspetto che nel recente passato è già stato affrontato ma con scarso successo: il Piano Città, varato nel 2012 privilegiando il finanziamento di progetti in base al criterio della cantierabilità è stato un semifallimento, privo di visione strategica d'insieme e orfano di sinergie a livello locale. Era prevista la realizzazione di 28 opere di piccolo impatto in altrettante città attingendo ad un fondo di 318 milioni.

La possibilità di fare ora qual-

cosa di meglio - sia dal punto di vista della esigenza abitativa che del ridisegno delle città - c'è. Ci sono progetti, e anche un pacchetto di risorse. Un recente documento dell'Ance prova a elencarli: si va dai 500 milioni del piano periferie, ai 200 milioni del piano aree degradate, a quanto avanzato dai 318 milioni del piano città. C'è il Pon Metro (il programma per le città metropolitane): 896 milioni, le risorse stanziare per sanare il rischio idrogeologico da 1,3 miliardi di euro; 2,5 miliardi per la riqualificazione degli edifici scolastici; 36 miliardi - ma da programmare - del Fondo coesione e il blocco dei Fondi strutturali europei in cui andare a pescare. Una base che i costruttori vorrebbero «unica» e dalla quale i sindaci vecchi e nuovi dovrebbero partire per rifondare le città.

A tale quadro, legando obiettivi di risparmio e riqualificazione, vanno aggiunti due progetti, già avviati dall'Agenzia del Demanio e riguardanti il patrimonio pubblico. E un Piano casa elaborato dal ministero delle Infrastrutture e fermo al Mef in attesa di risorse.

Il Demanio gestisce infatti 45 mila beni statali per un valore di

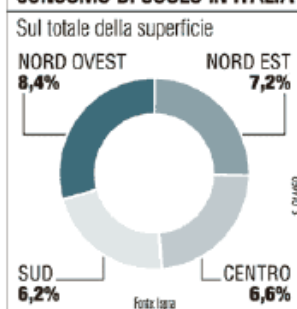
59 miliardi: in parte possono essere affidati ai privati per recupero e riuso. «Sono già state avviate operazioni di *social housing* e *smart housing*, affitto per periodi brevi» assicura il presidente dell'Agenzia Roberto Reggi pur precisando che i beni utilizzabili a fini residenziali rappresentano solo il 4% del patrimonio. Ad essi è affiancata l'operazione Feder Building che prevede di concentrare in uno o più immobili di proprietà pubblica le sedi di amministrazioni dello Stato o enti pubblici, per risparmiare sugli affitti e facilitare la vita dei cittadini (riforma Madia). L'obiettivo è orientato su due livelli, uno ambientale e uno di bilancio: lo Stato, infatti, paga ogni anno 915 milioni di affitti passivi, c'è un piano di razionalizzazione nazionale che vuole ridurre gli spazi utilizzati del 30% e la spesa del 50.

Quanto al Piano casa, il progetto allo studio del governo prevede la messa a disposizione di 75 mila alloggi non utilizzati o utilizzati in modo scorretto perché assegnati, come edilizia pubblica, a soggetti che non ne avrebbero diritto. Operazione da effettuarsi in quattro anni e realizzabile attraverso due prov-

vedimenti. Il primo riguarda 22 mila alloggi incagliati ed entrati a far parte del patrimonio degli istituti di credito. Case sottoposte alla procedura concorsuale esecutiva: quando le imprese costruttrici falliscono o non possono pagare i debiti, gli alloggi invenduti entrano a far parte del patrimonio delle banche. Il piano allo studio prevede di darli in affitto calmierato e in "rent to buy", garantendo le banche per le rate non versate (Fondo di morosità). A tale quota di case incagliate andrebbero aggiunti altri 55 mila alloggi residenziali pubblici, oggi non utilizzabili o mal utilizzati. Molti recuperabili con residui di bilancio, altri 5 mila - particolarmente disastri - che andrebbero demoliti e ricostruiti con un fondo da 600 milioni, risorse da trovare fra ministero dell'Economia e Casassa depositi e prestiti. Su quei 600 milioni, il Piano casa del governo Renzi fortemente voluto dal ministero delle Infrastrutture - è fermo da mesi. Non consumerebbe un metro di suolo pubblico e darebbe una mano ai bilanci delle banche che oggi si trovano costrette a mantenere nel loro portafoglio case di cui non sanno che farsene soggette ad una rapida svalutazione.

ROMA E TORINO METTONO IL VETO ALLA COSTRUZIONE DI NUOVE CASE. IL RECORD NEGATIVO DELL'ITALIA CHE COPRE DI CEMENTO UNA SUPERFICIE PARI A 80 CAMPI DI CALCIO AL GIORNO. LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUÒ ESSERE UN BUON BUSINESS. MA A CERTE CONDIZIONI

CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA



Bim

(Building information modeling) è un modello di progettazione 3D su processi, materiali e gestione del cantiere. Diventerà obbligatorio per partecipare alle gare di appalti pubblici

Una periferia di grande città. Le neosindache di Roma e Torino hanno proclamato lo stop al consumo di suolo: una scelta che trova però d'accordo anche i costruttori perché le nuove case di periferia non si vendono più

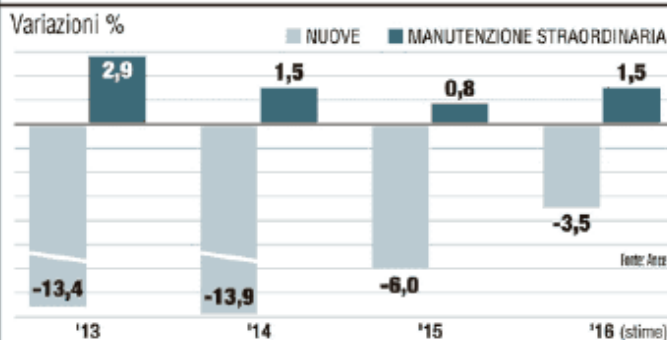
CHI CONSUMA PIÙ SUOLO

Per provincia, in % su superficie totale

MONZA E BRIANZA	34,7
NAPOLI	29,5
MILANO	26,4
VARESE	18,0
LA SPEZIA	18,0
PADOVA	15,2
TREVISO	12,9
PRATO	12,3
VENEZIA	12,2
ROMA	10,6

Fonte: Ispra

GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI



[PRIMI CITTADINI]



Sopra, i nuovi sindaci eletti nella recente tornata di elezioni amministrative: **Virginia Raggi** (1) a Roma; **Chiara Appendino** (2) a Torino; **Giuseppe Sala** (3) a Milano

Via libera alla legge di conversione del dl 59 con nuovi strumenti e garanzie per le banche

Finanziamenti alle imprese, recupero crediti in tempi sprint

Pagine a cura
DI ANTONIO CICCIA
MESSINA

Più garanzie per le banche, meno burocrazia per recuperare i crediti. Il decreto 59/2016, riformulato nell'iter parlamentare e convertito in legge, viaggia su questi binari e inventa il «pegno non possessorio», il «patto marciano» per i finanziamenti alle imprese, introduce una piattaforma per i crediti deteriorati, stabilisce una dead-line alle opposizioni alle esecuzioni, rafforza la provvisoria esecutività dei decreti ingiuntivi, anticipa la distribuzione del ricavato delle vendite all'asta e digitalizza molte fasi delle procedure fallimentari.

Finanziamento alle imprese garantito da trasferimento (patto marciano). Con l'entrata in vigore della nuova legge (in materia di procedure esecutive e concorsuali), sarà possibile, per l'impresa, dare per esempio il proprio capannone in garanzia, con possibilità per la banca di prendersi l'immobile senza dover seguire la trafila delle esecuzioni immobiliari. Il *do ut des* è sempre «fido contro garanzie». L'obiettivo è duplice: assicurare il credito e canalizzare liquidità alle imprese.

Lo strumento tecnico, individuato dal decreto, è il finanziamento alle imprese garantito dal trasferimento di proprietà immobiliari o altri diritti reali immobiliari, sospensivamente condizionato. È un patto a scopo di garanzia: se non rimborso il fido, la banca si prende il capannone.

Dal contratto sono esclusi gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprie-

tario, del coniuge o di suoi parenti e affini entro il terzo grado. Si possono, quindi, dare in garanzie le seconde case.

In caso di inadempimento del debito, la banca potrà attivare la procedura per rivalersi sul diritto immobiliare posto a garanzia.

In particolare la banca dovrà notificare la volontà al debitore o al titolare del diritto reale immobiliare di avvalersi degli effetti del patto di trasferimento, chiedendo al presidente del tribunale del luogo dove si trova l'immobile la nomina di un perito per la stima del diritto immobiliare reale oggetto del patto.

Il trasferimento può avvenire anche quando il diritto reale immobiliare è sottoposto ad esecuzione forzata per espropriazione. Per risolvere le questioni di rapporti di priorità tra più creditori, il decreto precisa che il patto a scopo di garanzia è equiparato all'ipoteca.

Non ci sono margini di lucro per la banca: al proprietario deve essere restituita l'eventuale differenza tra il valore di stima del diritto e l'ammontare del debito inadempito e delle spese di trasferimento.

Quando scatta l'inadempimento. Il decreto specifica che cosa deve intendersi per inadempimento.

I casi sono tre:

- il primo è costituito dal mancato pagamento protratto per oltre nove mesi dalla scadenza di almeno tre rate, anche non consecutive, nel caso di obbligo di rimborso a rate mensili;

- il secondo caso è quello del mancato pagamento protratto per oltre nove mesi dalla scadenza di una sola rata, in caso di termini di scadenza delle rate superiori al periodo mensile;

- il terzo caso vede il man-

cato pagamento, che si protrae per oltre nove mesi dalla scadenza del rimborso previsto nel contratto di finanziamento, nel caso in cui non sia previsto il pagamento rateale. Inoltre, se alla data di scadenza della prima delle rate, anche non mensili, non pagate il debitore abbia già rimborsato almeno l'85% della quota capitale del finanziamento concesso, il periodo di inadempimento è elevato da nove a 12 mesi.

La procedura di escussione. Scattato l'inadempimento, la banca deve notificare al debitore e, se diverso, al titolare del diritto reale immobiliare, una dichiarazione di volersi avvalere degli effetti del patto.

La dichiarazione deve essere notificata a coloro che hanno diritti derivanti da titolo iscritto o trascritto sull'immobile. Occorre anche precisare l'ammontare del credito per cui procede.

Sessanta giorni dopo tale notifica, la banca chiede al Presidente del tribunale del luogo nel quale si trova l'immobile la nomina di un perito per la stima, con relazione giurata, del diritto reale immobiliare oggetto del patto.

Il perito deve determinare il valore dell'immobile in base al valore di mercato, sulla base degli elementi forniti dalle parti. Si deve calcolare la superficie dell'immobile, specificando quella commerciale, del valore per metro quadro e del valore complessi-

vo, esponendo analiticamente gli adeguamenti e le correzioni della stima, ad esempio se si deve fare una sanatoria edilizia, oppure a causa dello stato d'uso e di manutenzione, dello stato di possesso, dei vincoli e degli oneri giuridici non eliminabili nel corso del procedimento esecutivo, e

infine delle eventuali spese condominiali insolute.

——© Riproduzione riservata——

Le novità in pillole

Pegno non possessorio	L'imprenditore può accedere al credito, costituendo in pegno beni mobili e immateriali, senza spossessamento
Finanziamento con immobili a garanzia	Si pattuisce che se l'imprenditore non restituisce il finanziamento, la banca può soddisfarsi con l'immobile, senza procedimenti giudiziari
Registri	Il decreto promuove la creazione di un mercato dei crediti deteriorati, attraverso la circolazione delle informazioni per la stima dei valori dei crediti
Decreti ingiuntivi	Nel caso in cui il debitore contesti un credito solo parzialmente, il giudice diventa obbligato a concedere la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto sulla parte non contestata
Esecuzioni	Inammissibilità dell'opposizione all'esecuzione per espropriazione (art. 615 c.p.c.) se è proposta dopo che è stata disposta la vendita o l'assegnazione del bene pignorato
Liberazione dell'immobile pignorato	Esecuzione a cura del custode secondo le disposizioni del giudice, anche senza l'osservanza delle formalità previste per l'esecuzione per consegna o rilascio
Vendite di beni immobili pignorati	– Devono svolgersi obbligatoriamente con modalità telematiche – Possibilità che il bene pignorato sia assegnato a favore di un terzo da nominare
Esame preventivo	Diritto degli interessati a presentare un'offerta di acquisto di esaminare i beni in vendita
Distribuzione del ricavato	Possibili distribuzioni parziali delle somme ricavate dall'esecuzione immobiliare
Fallimenti	– Possibilità che il bene pignorato sia assegnato a favore di un terzo da nominare – Possibilità di costituire il comitato dei creditori anche in via telematica – Udienze e adunanza dei creditori svolte in via telematica – Curatore revocabile per il mancato rispetto dell'obbligo di presentare un progetto di ripartizione

Finanza e impresa. I dati e le previsioni 2016 presentati all'assemblea Assifact

Factoring in crescita con crediti «solidi»

Il mercato del factoring italiano mantiene nel 2016 la sua fase di crescita, anche se con valori leggermente inferiori rispetto all'anno precedente. I dati comunicati nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea annuale di Assifact, l'Associazione italiana per il factoring, indicano una crescita del 3,74% nel confronto maggio su maggio del turnover cumulativo e del 4,85% per l'outstanding (variazione dei crediti in essere). E le previsioni riferite a tutto il 2016 - ricavate da un'indagine condotta presso gli associati - sono per aumenti del 3,3% e del 2,6% (si veda la grafica). Incrementi, quindi, più contenuti di quelli registrati tra il 2014 e il 2015, quando si sono registrate crescite anche del 6 per cento.

«Gli operatori del settore - conferma il presidente Assifact, Rony Hamoui - hanno attese di chiusura positive per l'anno in corso». Anche perché il factoring continua a presentare alcuni vantaggi strutturali rispetto

al mondo del credito in generale: «Strutturalmente le sofferenze del factoring sono meno di un terzo di quelle delle banche - spiega Hamoui -. A fine 2015 le sofferenze delle banche rappresentavano l'11% degli impieghi, mentre nel factoring appena il 3 per cento. I migliori livelli di qualità del credito nel factoring emergono anche dal confronto con gli altri intermediari creditizi non bancari: l'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale per le società iscritte nell'elenco speciale Tub è pari al 17,2% contro il 7,9% delle società di factoring. Inoltre le sofferenze del factoring sono anche coperte meglio: la copertura delle esposizioni nette è al 67,99% contro il 58,7% delle banche».

Un quadro rassicurante, anche se non mancano alcune criticità, per esempio negli aspetti normativi. Perdura il disallineamento tra le norme dei vari Stati Ue, che in alcuni casi - come in Germania - consentono l'esercizio dell'attività senza

formalità alcuna, con una *deregulation* non priva di rischi - mentre in altri, come in Italia, vincolano non poco gli operatori. Tanto che il settore da tempo attende una riforma della legge di riferimento (la 52 del 1991) che introduca minori rischi di revocatoria. E anche nell'attuazione delle linee guida per il nuovo Codice appalti andrebbero chiariti alcuni passaggi delle cessioni dei crediti da appalti. Intanto, la recentissima conversione in legge, settimana scorsa, del Dl banche (il 59 del 2016) ha portato una notizia positiva per le attività *captive*: «All'attuale definizione è stato aggiunto - spiega Alessandro Carretta, segretario generale Assifact - l'acquisto dei crediti vantati da terzi nei confronti di società del gruppo di appartenenza, in operazioni in cui il gruppo di appartenenza rappresenta il debitore ceduto».

Un ruolo centrale per il factoring italiano è poi rappresentato dai rapporti con la pub-

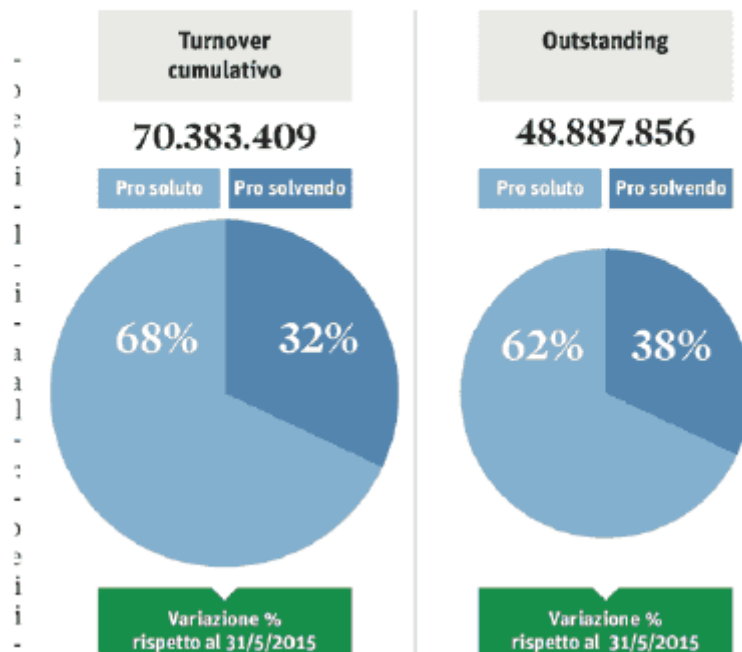
blica amministrazione, i cui debiti valgono circa un quinto del portafoglio dei crediti in essere. In questo ambito, Assifact sollecita la necessità di abolire il rifiuto della cessione.

Quanto invece agli scenari internazionali, l'Europa è sempre il mercato principale: vale due terzi del totale mondiale. Nella classifica di fine 2015, il primo posto era occupato dal Regno Unito, seguito da Cina, Francia, Germania e Italia. Ma lo scossone di Brexit potrebbe, nei prossimi mesi, mettere seriamente in pericolo il primato britannico e aprire nuove prospettive anche per l'Italia.

M.Mea.

Sviluppo confermato

Andamento del factoring in Italia, dati in migliaia di euro a fine maggio



Semplificazioni. L'impatto delle misure potrà valutarsi a fine 2016

Agenda in ritardo su Scia via internet e regolamento unico

In edilizia non rispettato il 30% delle scadenze
In edilizia non rispettato il 30% delle scadenze

PAGINA A CURA DI

Raffaele Lungarella

■ Le scadenze previste dall'agenda per la semplificazione amministrativa 2015-2017 - come conferma il terzo rapporto di monitoraggio stilato dal Governo - sono state rispettate al 90 per cento. Ma nel settore dell'edilizia il calendario di partenza può dirsi "saltato" per due attività su sei.

Gli obiettivi dell'agenda

All'agenda per la semplificazione, prevista dal Dl 90/2014, è stato assegnato l'ambizioso obiettivo di «recuperare il ritardo competitivo dell'Italia, liberare le risorse per tornare a crescere e restituire ai cittadini e alle imprese il tempo da dedicare a quello che conta», sburocratizzando e rendendo più trasparente il rapporto con gli enti pubblici.

I settori interessati da queste misure sono cinque: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia, impresa. Si tratta di ambiti nei quali ridurre i costi dei rapporti con le Pa che erogano i servizi e abbreviare i tempi di attesa degli atti o delle risposte avrebbe grande effetto sia sulla qualità della vita e il benessere dei cittadini, sia sull'efficienza e la competitività delle imprese: in sintesi, sullo stato dell'economia. Per ogni settore si è quindi provveduto a individuare una serie di azioni: iniziative da promuovere, soggetti coinvolti, scadenze da rispettare e risultati attesi.

L'ambito edilizio
Nel settore dell'edilizia la semplificazione viaggia su sei azioni specifiche (si vedano le schede in pagina). Ma per i costruttori e gli altri operatori economici che si muovono in questo mercato, risultano importanti anche alcune delle azioni previste per la generalità delle imprese. Vale a dire, per fare solo qualche esempio: riduzione dei tempi e degli adempimenti degli sportelli unici per le attività produttive, semplificazione delle procedure per avviare un'impresa, razionalizzazione delle conferenze di servizi.

In generale, se il rapporto tra le aziende e la Pa diventa più fluido, nel rispetto delle regole, a beneficiare dello snellimento amministrativo possono essere anche le famiglie che acquistano una casa e gli altri soggetti che hanno bisogno dei loro servizi. Secondo il dipartimento della Funzione pubblica, nel solo

campo dell'edilizia, preparare relazioni, dichiarazioni e ogni altro documento necessario per presentare una domanda costa agli utenti 4,4 miliardi di euro all'anno. Certo, riducendole carte e i passaggi burocratici superflui questi costi non spariscono, ma possono essere di gran lunga limitati. E se tutti i traguardi vengono rispettati, anche i 175 giorni di media che occorrono per ottenere un permesso di costruzione possono avvicinarsi ai 60 previsti dal Testo unico sull'edilizia (Dpr 380/2001).

La tabella di marcia

Per valutare l'impatto complessivo dell'applicazione dell'agenda in edilizia bisogna attendere la fine dell'anno, quando produrranno i loro effetti anche le azioni ancora in via di definizione. La tabella di marcia inizialmente stabilita è stata però rispettata solo in parte, e per alcuni interventi si procede un po' al rallentatore.

È ad esempio in ritardo l'elaborazione del regolamento edilizio tipo. A novembre 2015 è scaduto il termine previsto per predisporre lo schema tipo, che dovrebbe sostituire gli oltre 8 mila diversi regolamenti ora applicati dai Comuni (si veda Il

Sole 24 Ore del 4 aprile scorso). Stato, regioni ed enti locali sono riusciti finora a mettersi d'accordo sulla definizione di 42 parametri edilizi (quali altezze, superfici o distanze). Ma non è ancora chiaro quando il lavoro potrà essere completato.

Siamo ai tempi supplementari anche per la pianificazione delle procedure edilizie online. In questo caso la scadenza era stata

fissata a marzo 2015, ma dal rapporto risulta che a quella data è stato definito il solo documento di pianificazione, mentre la conclusione dei lavori è in calendario per il prossimo dicembre. Mese entro il quale saranno terminati anche gli interventi previsti dalle altre azioni, le cui diverse fasi sono state realizzate secondo i tempi previsti.

Le sei semplificazioni previste



IL MODELLO UNICO

01 | OBIETTIVI

Lo scopo è arrivare a sostituire con un unico modulo le migliaia di modelli (differenti tra i Comuni) che imprese, cittadini e professionisti devono compilare per presentare una richiesta del permesso di costruire, una Scia o qualsiasi altra comunicazione concernente pratiche edilizie. Oltre a semplificare la vita degli utenti, il modello unico renderà più facile anche l'informatizzazione delle procedure amministrative, con una possibile riduzione dei tempi richiesti per la loro conclusione e un aumento della produttività degli uffici tecnici comunali.

02 | TEMPI

Nei termini previsti dall'agenda sono stati predisposti i modelli unici per la comunicazione di inizio lavori, semplice e asseverata, riguardante l'attività di edilizia libera, che hanno ricevuto anche il via libera della conferenza unificata. È stato invece mancato l'appuntamento del luglio 2015 per la predisposizione delle specifiche tecniche, mentre c'è ancora tempo fino al prossimo dicembre per l'adozione dei modelli da parte di Regioni e Comuni.



LO SPORTELLO UNICO

01 | OBIETTIVI

Le azioni proposte dall'agenda circa lo sportello unico per l'edilizia (Sue) hanno l'obiettivo non solo di semplificare e accelerare i tempi delle sue attività, ma anche quello di promuoverne il decollo operativo. L'arrivo dello sportello unico era stato previsto dal Testo unico sull'edilizia (Dpr 380/2001) per offrire un solo interlocutore pubblico a chi deve rivolgersi al Comune per una pratica edilizia, senza essere quindi costretto a interloquire con le altre amministrazioni impegnate a fornire autorizzazioni o pareri per la realizzazione degli interventi.

02 | TEMPI

Secondo l'ultimo rapporto, l'attuazione sta rispettando la tabella di marcia stabilita dall'agenda. L'azione prevede la promozione di iniziative di sostegno e di formazione del personale degli enti pubblici coinvolti nell'attività degli sportelli e il coordinamento tra le amministrazioni che intervengono nei procedimenti sui titoli edilizi. Entro la fine del 2016 è previsto uno specifico monitoraggio sulla diffusione e sul funzionamento degli sportelli unici.



L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

01 | OBIETTIVI

Gli obiettivi in tema di autorizzazione paesaggistica riguardano: l'adozione del regolamento di semplificazione per gli interventi di lieve entità (con la totale eliminazione dell'autorizzazione per quelli definiti minimi) e il monitoraggio sull'attuazione delle regole e sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti. L'emanazione del regolamento è prevista dal decreto sulla tutela del patrimonio culturale (DL 83/2014), sul quale è intervenuto lo Sblocca Italia (DL 133/2014), per ampliare e precisare le tipologie dei lavori di minori entità e per alleggerire i procedimenti autorizzativi.

02 | TEMPI

L'elaborazione del regolamento era prevista per marzo 2015. Secondo l'ultimo rapporto, si trova comunque a un stadio avanzato: al 30 giugno 2015 è stato messo a punto uno schema, discusso con le associazioni imprenditoriali, ma non ancora approvato dal Consiglio dei ministri. Per il monitoraggio sull'attuazione del regolamento la scadenza è invece fissata al 31 dicembre 2016.



IL REGOLAMENTO EDILIZIO UNICO

01 | OBIETTIVI

L'elaborazione di un regolamento edilizio unico è prevista dall'articolo 17-bis del DL 133/2014 (Sblocca Italia). Stato, Comuni e Regioni devono elaborare un solo testo, da sottoporre al via libero definitivo della Conferenza unificata, in sostituzione degli oltre 8 mila regolamenti vigenti. Ciò consentirà di applicare in tutta Italia gli stessi parametri (o quasi) e le definizioni, alle quali devono attenersi gli ingegneri nella progettazione e le imprese nel costruire case, palestre e altri immobili.

02 | TEMPI

La redazione del regolamento tipo dev'essere preceduta dall'individuazione di criteri di lavoro e dall'esame della normativa vigente e delle modalità di coinvolgimento delle amministrazioni e dei soggetti interessati. Il termine per la conclusione dei lavori era previsto per novembre 2015, ma il regolamento non ha ancora visto la luce. Per ora, i partecipanti al tavolo tecnico hanno trovato un accordo soltanto sulla definizione dei parametri edilizi: superfici, distanze tra edifici, altezze delle costruzioni.



LE PROCEDURE PRELIMINARI

01 | OBIETTIVI

Le previsioni di leggi vigenti su semplificazione e riduzione dei tempi e dei relativi costi, per tutti gli atti preliminari (pareri, nulla osta, autorizzazioni) necessari a ottenere il rilascio di un titolo edilizio abilitativo, vengono attuate con lentezza. Per questo si è posto l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione delle misure già adottate e la semplificazione delle procedure previste. L'azione interessa in particolare le iniziative per l'edilizia previste dai decreti legge 83/2012, 69/2013 e 133/2014.

02 | TEMPI

Sono state svolte nel termine indicato (dicembre 2015) l'individuazione di un ventaglio di semplificazioni da promuovere, la rilevazione dell'accoglienza riservata dagli utenti alle misure proposte, e la definizione dei correttivi da applicare. Come da calendario, entro il 2016 sono previste la conclusione dell'istruttoria e l'elaborazione delle proposte di semplificazione. Da giugno 2017 partirà il monitoraggio della loro applicazione.



LE PROCEDURE EDILIZIE ONLINE

01 | OBIETTIVI

Lo scopo è definire un piano per diffondere e rendere efficaci i sistemi di compilazione online di istanze, segnalazioni e comunicazioni, su tutto il territorio nazionale e presso tutte le amministrazioni responsabili nei diversi procedimenti edilizi. Partendo dalle attuali esperienze e dalle infrastrutture informatiche già operative, si tratta di esplicitare le specifiche tecniche della modulistica per rendere agevole la comunicazione informatica con l'utente e tra gli stessi enti.

02 | TEMPI

L'agenda prevedeva che il piano fosse predisposto entro la fine di marzo 2015. Dal monitoraggio risulta che entro quel mese è stato definito il solo documento di pianificazione; per le altre attività i lavori sono ancora in corso. Il periodo gennaio-aprile 2016 è stato impegnato per definire le linee guida, i modelli e i percorsi che potranno essere attuati. Nel 2017 sarà completata anche la rilevazione dello stato dell'arte delle procedure edilizie online, per identificare le migliori pratiche e i modelli da diffondere.

Elenchi Consip per le manutenzioni: l'Ance attacca: «Uccide il mercato». Ok da Itaca

Giuseppe Latour

L'Ance boccia senza appello i maxibandi Consip sulle manutenzioni. L'associazione dei costruttori guarda con grande perplessità alle chiamate lanciate venerdì dalla centrale di acquisti del ministero dell'Economia. Con il suo ingresso nei lavori, infatti, si creerebbe, secondo l'Ance, un centro di potere eccessivo in capo a una sola stazione appaltante, che invece dovrebbe restare confinata a servizi e forniture.

E, in secondo luogo, nascerebbero problemi in termini di trasparenza: il sistema degli inviti, senza gli adeguati correttivi (come le rotazioni), potrebbe avviare una stagione di abusi.

Commenti positivi, invece, arrivano dalle Regioni: l'iniziativa di Consip potrebbe stimolare gli aggregatori a potenziare la loro presenza nei lavori pubblici. Incentivando l'utilizzo di questo sistema su larga scala.

Il parere dei costruttori dell'Ance sui sette bandi che, di fatto, danno accesso al Mepa a stazioni appaltanti e imprese per i lavori di manutenzione è molto netto: «Ance è contraria al fatto che Consip entri nel mercato della manutenzione edile. Pensiamo che Consip abbia più ragione di esistere per gli acquisti, ad esempio di siringhe o sedie. In quel caso ci sono economie e benefici evidenti. Abbiamo molti dubbi sui lavori sotto il milione».

Ci sarebbe, anzitutto, un problema di una concentrazione di potere eccessiva. «Consip a questo punto diventa la più grande stazione appaltante in assoluto, perché fa tutto. Ci sembra, però, che questa concentrazione stravolga il mercato dei lavori».

Accanto a questo, c'è il problema della trasparenza. «Finché l'Anac non stabilisce i criteri per l'invito e per le rotazioni, chi ha contezza di quando è stata invitata un'impresa o un'altra? Come facciamo a sapere che non ci siano abusi? Il meccanismo delle richieste di offerta, se messo nelle mani di amministrazioni con cattive intenzioni, si presta a ogni genere di comportamento». Proprio alla luce di questi dubbi, «non capiamo che significato abbia l'ingresso di Consip su un mercato come quello delle manutenzioni edili dei piccoli Comuni».

Quanto a un possibile intervento dell'Anac per regolare la materia, «potrebbe essere una soluzione, ma non possiamo chiedere all'Anticorruzione di fare tutto».

Dal fronte delle Regioni parla Pierdanilo Melandro, responsabile del dipartimento Affari giuridici di Itaca: «Il bando di Consip non è un vero e proprio bando, perché dà semplicemente accesso al Mepa alle gare per lavori di manutenzione. Comunque, penso possa avere un impatto positivo. Sarà

uno stimolo per tutti i soggetti aggregatori regionali: molti aumenteranno la loro presenza nel settore delle manutenzioni».

A differenza di Consip, infatti, gli aggregatori regionali potevano già svolgere una funzione simile, mettendo le loro piattaforme elettroniche a disposizione delle stazioni appaltanti più piccole. Questa prerogativa, però, storicamente non è mai stata molto sfruttata. «Ora – prosegue Melandro – le cose potrebbero cambiare», per effetto della norma inserita nell'ultima legge di Stabilità.

Tra le centrali regionali ci sono casi già alcuni esempi virtuosi sul fronte dei lavori, come la Lombardia o la Toscana. L'ingresso sul mercato della centrale di acquisti del Mef potrebbe essere uno stimolo anche per tutti gli altri.

Bando periferie, finanziabili anche residenze pubbliche e opere anti-dissesto

Massimo Frontera

Palazzo Chigi amplia la gamma delle possibilità di finanziamento del piano nazionale periferie. Chiarisce ad esempio che la partecipazione economica dei privati per la quota di almeno il 25% del valore del progetto - quota importante ai fini dell'assegnazione del punteggio e della graduatoria finale - può essere anche in modalità diversa da quella monetaria. Il privato potrà contribuire anche in modo diverso, per esempio conferendo «un immobile e/o altro asset al progetto», ma anche «risorse umane ad esso dedicate» e «formazione».

La precisazione è contenuta nelle ultime risposte che Palazzo Chigi ha dato alle FAQ inviate dagli enti locali. Maglie larghe anche per la tipologia dei progetti ammessi a finanziamento. Si chiarisce infatti che potranno essere finanziabili anche «strutture edilizie esistenti (da mantenere, riusare e rifunzionalizzare anche con sostituzione edilizia) destinate in misura totale o prevalente a edilizia residenziale di iniziativa pubblica». Si potranno candidare al finanziamento anche gli «interventi di contrasto al rischio idrogeologico quali, ad esempio, erosione costiera o interventi per la sicurezza idraulica».

Ammessi anche i «progetti di riqualificazione e sviluppo riguardanti l'attuazione di piani particolareggiati su aree private oggetto di convenzione urbanistica con il Comune, i cui proponenti, selezionati previa procedura di evidenza pubblica, abbiano formulato specifica dichiarazione di adesione al Programma e che contribuiscano a perseguire gli obiettivi di riqualificazione urbana e sicurezza previsti dal bando ».

Linee guida Anac. Le istruzioni per gli affidamenti con l'offerta più vantaggiosa

Negli appalti valutazioni «soggettive»

Alberto Barbiero

■ L'affidamento di appalti con l'offerta economicamente più vantaggiosa comporta la definizione dettagliata di criteri, subcriteri e parametri motivazionali, connessi all'oggetto dell'appalto e al suo ciclo di vita.

Il documento contenente le linee-guida dell'Anac attuative dell'articolo 95 del nuovo Codice dei contratti pubblici (ora sottoposto al parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari) fornisce una serie di indicazioni operative, che le stazioni appaltanti sono chiamate a utilizzare per sviluppare correttamente i processi valutativi delle offerte con l'approccio multicriteriale.

L'impostazione dei criteri di valutazione della parte tecnico-qualitativa può essere definita tenendo conto anzitutto degli elementi proposti dall'articolo 95, comma 6, rispetto ai quali l'Anac evidenzia la rilevante novità posta dalle direttive comunitarie e dal Codice. Nella valu-

tazione possono essere infatti presi in esame profili di carattere soggettivo qualora consentano di apprezzare meglio il contenuto e l'affidabilità dell'offerta o di valorizzare caratteristiche ritenute particolarmente meritevoli; in ogni caso, devono riguardare aspetti, quali quelli indicati dal Codice, che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione.

Le stazioni appaltanti devono tener conto anche dei criteri ambientali minimi (Cam) prevedono l'attribuzione di punteggi qualora vengano proposte condizioni superiori a quelle minime previste dagli stessi Cam con riferimento alle specifiche prestazionali e alle condizioni di esecuzione definite nel capitolato speciale e nello schema di contratto.

L'Anac evidenzia che il set degli elementi da sottoporre a valutazione può includere anche criteri premiali legati al rating di legalità (valutando però se le imprese del settore dell'appalto ne siano dotate), all'impatto sulla

sicurezza e salute dei lavoratori, a quello sull'ambiente e per agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione (inserendo nei criteri elementi che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte presentate).

In relazione ai criteri e i subcriteri, le stazioni appaltanti devono specificare nei documenti di gara i criteri motivazionali che guidano la valutazione da parte della commissione giudicatrice.

Il criterio di attribuzione dei punteggi può essere scelto liberamente dall'amministrazione, ma nelle linee-guida l'Anac propone le soluzioni più frequentemente utilizzate, ossia l'attribuzione discrezionale di un coefficiente (da moltiplicare poi per il punteggio massimo attribuibile in relazione al criterio), variabile tra zero e uno, da parte di ciascun commissario di gara e il confronto a coppie tra le offerte presentate, effettuato sempre da cia-

scun commissario di gara.

L'autorità disciplina anche la riparametrizzazione dei risultati della valutazione della parte tecnico-qualitativa dell'offerta, rimettendo la scelta sulla sua applicazione (finalizzata al riequilibrio rispetto all'attribuzione del punteggio massimo alla componente economica dell'offerta) alla stazione appaltante.

Le linee-guida consigliano la riparametrizzazione correlata ai singoli criteri o subcriteri e al risultato finale conseguito dall'offerta per la parte tecnico-qualitativa, ponendosi in controtendenza rispetto alla giurisprudenza più recente, che evidenzia invece la necessità di effettuarla una sola volta.

Sugli elementi economici dell'offerta, l'Anac fa rilevare le criticità dell'utilizzo delle formule con proporzionalità diretta lineare, rimettendo anche in tal caso la scelta del metodo di attribuzione del punteggio alla stazione appaltante, purché tale da consentire l'assegnazione del massimo all'offerta migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIMITI

Il giudizio deve concentrarsi sugli aspetti che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione

Rivoluzione Anas sugli appalti a procedura negoziata: da oggi corsa per entrare nell'elenco unico nazionale

Alessandro Arona

È operativa la seconda fase della rivoluzione Anas sugli affidamenti di piccolo importo. Dopo quella sulle manutenzioni, che dall'ottobre scorso passano per gara ad accordi quadro con valore minimo 5 milioni, anziché la polverizzazione precedente dei mini-band da 500mila-1 milione di euro, ora tocca alle procedure negoziate (le vecchie "trattative private"). Esce oggi in Gazzetta Ufficiale l'avviso Anas con il quale si annuncia l'istituzione di un "elenco unico" degli operatori economici (imprese di costruzione, fornitori di beni e di servizi, progettisti) al quale da ora in poi l'Anas attingerà per scegliere i soggetti da invitare alle gare a procedura negoziata per affidare gli appalti di lavori, forniture e servizi, inclusi gli incarichi di progettazione, mediante procedura negoziata.

[Clicca qui per il Regolamento Anas](#)

In base al nuovo Codice (articolo 36), possono essere affidati in «affidamento diretto» gli appalti di lavori, servizi e forniture fino a 40mila euro, con procedura negoziata per importi tra 40mila e 150mila euro per i lavori (e tra 40mila e 209mila per servizi e forniture) «previa consultazione di almeno cinque operatori, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti». Per le progettazioni (articolo 157 c.2) il tetto massimo per la procedura negoziata è più basso, 100mila euro, mentre per i lavori (art. c.2 lett.c) è più alto, fino a un milione di euro, con obbligo però di «consultazione di almeno dieci operatori economici, ove esistenti».

In sostanza, dunque, dall'elenco unico l'Anas attingerà, con «principio di rotazione» per l'affidamento di appalti di lavori con importi entro 1 milione di euro, per i servizi e forniture con importi compresi entro la soglia comunitaria di 209mila euro, per incarichi di progettazione e connessi con importi entro 100 mila euro.

L'elenco sarà unico su tutto il territorio nazionale e per tutte le società del gruppo Anas, e l'iscrizione sarà gratuita, possibile da oggi (4 luglio) con le modalità indicate dal Regolamento che sarà scaricabile da oggi dal sito Anas.

Ogni operatore economico può presentare la domanda senza limiti temporali, e una volta accettata l'iscrizione avrà validità triennale (con verifica annuale dei requisiti). La domanda dovrà essere in modalità interamente telematica (secondo il Regolamento), e l'impresa dovrà indicare l'ambito territoriale in cui opera, l'importo e le categorie merceologiche, secondo le classificazioni indicate sempre nel Regolamento.

«Le finalità che Anas intende raggiungere con l'Elenco - spiega la società strade - sono di introdurre criteri di selezione certi e chiari nelle procedure negoziate di affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi, nel rispetto dei principi di rotazione, parità di trattamento e trasparenza e della normativa vigente sugli appalti pubblici».

A partire dal 1 gennaio 2017, qualunque altro Elenco o Albo preesistente pubblicato da Anas, sia in Direzione Generale che in sede Compartimentale, sarà eliminato e non avrà più alcuna rilevanza, con l'eccezione dell'Elenco Avvocati e relativo Elenco Medici.

«Con l'istituzione del nuovo Elenco - spiega l'Anas - intendiamo dotarci di operatori economici di comprovata affidabilità da invitare alle gare mediante procedura negoziata senza bando, nel rispetto di criteri di selezione certi e chiari e dei principi di rotazione, parità di trattamento e trasparenza».

Per iscriversi all'Elenco l'operatore economico, presa visione del Regolamento per la Formazione e la Gestione dell'Elenco e dei 5 allegati, sarà tenuto a:

- collegarsi al Portale Acquisti ANAS, disponibile al sito <https://acquisti.stradeanas.it> ;
- selezionare le categorie merceologiche di competenza (Allegato 1) ;
- compilare la propria Scheda Anagrafica (Allegato 2) ;
- compilare il Questionario di Autocandidatura (Allegato 3) ;
- compilare la Domanda di Iscrizione (Allegato 4) ;
- compilare i Questionari di Categoria specifica (Allegato 5).

L'Anas (articolo 18 del Regolamento) «procederà alla **cancellazione di ufficio dagli elenchi**, nei seguenti casi:

- cessazione di attività;
- richiesta di cancellazione presentata dall'operatore economico interessato;
- nei casi di inadempimento grave nell'esecuzione delle forniture e/o dei servizi, nonché nel caso di non osservanza dei tempi massimi di adempimento e/o non conformità dei servizi ordinati da ANAS;
- nei casi in cui per almeno cinque volte l'operatore non abbia risposto agli inviti di gara senza fornire adeguata motivazione in merito;
- accertata non veridicità delle dichiarazioni in merito al possesso anche di solo uno dei requisiti richiesti, sia di ordine generale che speciale, a seguito dei controlli a campione di cui al punto 15, nonché a seguito delle verifiche effettuate in sede di aggiudicazione;
- in tutti i casi in cui la normativa di riferimento prevede l'esclusione dai procedimenti concorsuali».